Omelia

Festa di Ognissanti - Anno A

Le beatitudini

1 novembre 2014 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)

E' una festa da amare questa.
Perché dicendo questa parola "Santi" è come se affiorasse l'ipotesi di una umanità nuova. Ecco perché la amiamo. Festa della compagnia, festa della comunione dei santi e dei peccatori che si tengono per mano nell'immenso pellegrinaggio della vita, verso la vita.
L'Apocalisse: "Vidi una grande moltitudine….". Festa dentro il cui nome "ognissanti" troviamo tutti i nomi, troviamo i volti di tanti che abbiamo amato: i nostri santi, la parte buona, forte e gioiosa della nostra vita, della nostra storia.
Festeggiare, amare questa festa perché ci assicura che - usiamo questa parola - il Paradiso non è pieno di puri dalla vita eroica, ma anche di peccatori perdonati, di gente come me, come voi.
I Santi sono uomini moltiplicati, cioè hanno lasciato il centuplo quaggiù per l'eternità di cui Gesù fa promessa: "vi darò tanti fratelli, vi darò un supplemento di umanità e di cuore, vivrete di relazioni e non di cose, di persone, di persone e non di possesso". Uomini promessi a una umanità nuova.
Provo a delineare alcune caratteristiche dentro le quali noi possiamo trovarci.
Ma chi è il santo?
Santo è l'uomo meravigliato. In principio alla santità c'è una meraviglia.
Perché è possibile dire questo? Perché sono quelle stesse meraviglie che guardavano e gridavano tutte le creature di fronte alle quali Dio dice: "ma che belle che siete!" (Gn. 1°c.) Le meraviglie riservano gioia, destano vita se abbiamo con Dio e con la vita un rapporto disarmato, fiducioso, come quello dei bambini, come quello di Gesù.
Santo è l'uomo dall'amore plurale: uomini e donne che fanno vivere l'amore di Dio nel mondo.
Ama Dio, ama il prossimo, ama se stesso, come frammento del sogno di Dio. E' l'uomo che vive la polifonia del cuore, le grandi ispirazioni, vigilante e proteso verso il Cielo che ricuce con la Terra.
Santo è l'uomo che cerca di conoscere il suo. Non è cosa da poco. Tutte le qualità, tutte le forze positive, tutto il buon grano depositato in ognuno di noi che con pazienza cerchiamo di non lasciare schiacciare da qualche eventuale cespuglio di zizzania. L'uomo che cerca di conoscere il suo, non spegne le passioni, le ama, le orienta, le converte, altrimenti diventa un eunuco, un deviato, un fallito.
Santo non è il contrario di peccatore. Siamo tutti un po' santi e un po' peccatori.
Lo è anche la Chiesa, la comunione dei fedeli. Il Giusto pecca 7 volte, ma 70 volte 7 compie opere di vita vera. La santità non si misura sulla scienza o sul numero dei peccati, ma sul suo bene seminato nei luoghi e nei lunghi solchi dei giorni. Santo è un uomo esagerato, nel senso che non si arrende alla mediocrità, ama la vita ed è innamorato dell'impossibile, per questo finisce espropriato delle cose inutili e superflue.
Santo è l'uomo dalla vita bella, perché bellezza è mescolare in giusta proporzione e quindi in perfetta congiunzione, quindi in perfetta armonia: finito e infinito, tempo ed eternità. E' oggi il nostro paradiso, il nostro non paradiso. Congiunge il prima e il poi, congiunge fiducia e fatica, grazia e perdono, dono e perdono, desiderio e dono.
Ecco perché è bella questa festa.

I santi anonimi sono i legislatori scelti dalla storia e con loro e dopo di loro è più facile e più bello essere uomini.
Ancora una piccola sottolineatura su quell'elenco di beatitudini.
Non sempre ci si sofferma a riflettere su un fatto: le nove beatitudini non sono mai riferite ad un atteggiamento religioso. La prima parte delle beatitudini - quella che compete a noi uomini - non nomina mai Dio o il nostro rapporto con Lui. Dice beati i poveri, i miti, i misericordiosi, gli affamati: sembrano doti umane, atteggiamenti umani; appunto, la santità nella strada, la santità nella casa, con tutto quello che comporta nella vita quotidiana.
Eppure il Dio che sembra escluso, viene invece evocato nella seconda parte di ogni beatitudine.
E' come il garante, il premio, come Colui che su questi atteggiamenti del cuore e della vita, sulla mitezza, sull'umiltà, sullo spirito di pace, pone il suo sigillo, e sul futuro ha messo la sua presenza e la sua eternità.
Oggi così posso pregare con la preghiera del Salmista: "Griderò, che questo povero uomo chiama, perché il Signore lo ascolti…" e questo è il germe della vita santa.

Riferimenti:
Ap 7,2-4.9-14 / Sal 23 / 1a Gv 3,1-3 / Mt 5,1-12

Fonte:
www.ilcalabrone.org